

PREVIDENZA VECCHIAIA 2020: UNA VOTAZIONE DECISIVA

In gioco, con la votazione sulla «Previdenza vecchiaia 2020», c'è il nostro futuro. Un futuro che ci riguarda tutte e tutti, giovani e meno giovani. La speranza di vita aumenta, mentre l'invecchiamento della società avanza. Affinché la previdenza vecchiaia continui a rispondere alla mutazione sociale, una riforma è necessaria.

Marina Carobbio, Consigliera nazionale e vice-presidente del PSS, spiega perché la votazione del 24 settembre sia veramente importante:

Il livello delle rendite pensionistiche si sta già abbassando. In assenza di contromisure adeguate, chi andrà in pensione nei prossimi anni sarà in difficoltà poiché avrà delle rendite inferiori a quelle attuali. Molte casse pensione hanno già ridotto i tassi di conversione a cui va sommato l'aumento dei contributi sul secondo pilastro. Va anche evidenziato che le rendite AVS non seguono l'evoluzione del costo della

vita. In più nei prossimi 10-15 anni i cosiddetti "baby-boomer" andranno in pensione e questo causerà una difficoltà transitoria per l'AVS – e sottolineo transitoria – che dovrà rispondere al pensionamento di più persone.

Con la «Previdenza 2020», le donne andranno in pensione a 65 anni: un tasto dolente.

L'aumento dell'età di pensionamento delle donne è sicuramente l'aspetto più negativo della riforma. D'altro canto con questa riforma sono stati introdotti dei miglioramenti a vantaggio soprattutto delle donne. Oggi le rendite pensionistiche delle donne sono troppo basse: in materia di cassa pensione, le rendite delle donne sono del 63% inferiori a quelle degli uomini. Inoltre il 2° pilastro svantaggia chi lavora a tempo parziale, ovvero le donne, in proporzione molte di più a non lavorare a tempo pieno. La riforma introduce dei miglioramenti che

andranno proprio a favore dei redditi medio-bassi e di chi lavora a tempo parziale: l'aumento della rendita annua di 840 franchi, rispettivamente fino a 2'700 franchi per le coppie, o ancora una migliore assicurazione del lavoro a tempo parziale per quanto riguarda la previdenza professionale. Globalmente la «Previdenza 2020» comporta un miglioramento per le donne, grazie all'aumento delle rendite AVS e una migliore previdenza professionale per chi non lavora a tempo pieno. Un esempio: chi ha un reddito annuale di 39'000 franchi vedrà il fatto di andare un anno dopo in pensione interamente compensato da questi miglioramenti.

Se la riforma non dovesse passare, quale rischio corriamo?

L'elemento centrale della riforma, al fine di garantire il livello delle rendite, è il rafforzamento dell'AVS, ovvero l'assicurazione sociale più solidale, più equa ed efficace. Infatti nel 1. Pilastro tutti pagano i contributi in base a quanto guadagnano, ma le rendite sono plafonate verso l'alto. Questo è il punto cruciale della votazione e la ragione dell'opposizione della destra e dei partiti borghesi alla riforma «Previdenza 2020». La destra non vuole un rafforzamento dell'AVS. I suoi piani prevedono di indebolire l'AVS puntando sull'individualizzazione della previdenza vecchiaia, in particolare sul terzo pilastro e i profitti che genera. È noto che la destra vuole portare l'età di pensionamento a 67 anni per tutte e tutti. Dire Sì alla «Previdenza 2020» il 24 settembre è dunque fondamentale per rafforzare l'AVS, garantire il livello delle rendite e impedire che la destra possa realizzare i suoi piani.



PS60+ E LA PREVIDENZA VECCHIAIA 2020

Per chi è già in pensione, il progetto della Previdenza vecchiaia 2020 (PV2020), su di cui voteremo il prossimo 24 settembre, potrebbe sembrare di scarsa importanza. Oppure, visto che fra qualche anno dovremo pagare un'imposta sul valore aggiunto (IVA) un po' più alta, riflettere che ne avremo dei costi senza averne benefici in cambio.

Non dobbiamo mai dimenticare il vero progetto borghese: pensione per tutti a 67 anni, diminuzione delle rendite AVS, non più adattate al rincaro e all'evoluzione degli stipendi, e tasso di conversione per il secondo pilastro deciso tecnicamente e non più sottoposto a decisioni parlamentari e popolari.

Per i pensionati la PV2020 presenta dunque punti interessanti: le regole per le rendite AVS rimangono invariate e il tasso di conversione per la Cassa pensione rimane fissato al valore attuale! Siamo ancora lontani dall'obiettivo costituzionale (art. 113.2 a) secondo il quale «la previdenza professionale, insieme con l'assicurazione vecchiaia,

superstiti e invalidità, deve rendere possibile l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale». Continueremo dunque a lottare per l'obiettivo deciso da PS60+ di una rendita complessiva di almeno 4000 franchi al mese.

Per chi non è ancora in pensione, ma già avanti con gli anni, la PV2020 presenta vari aspetti positivi: dopo i 45 anni c'è una garanzia delle rendite del secondo pilastro e dopo i 58 anni la permanenza in una Cassa pensione anche se disoccupati. Le possibilità di posticipare o anticipare la data del pensionamento sono aumentate con perdite minori per l'anticipo. E per tutte e tutti i futuri pensionati la PV2020 offre per la prima volta da più di 40 anni un aumento delle rendite AVS (840 franchi all'anno e tra 1680 e 2712 franchi per le coppie, aumentando dal 150% al 155% il limite per rendita doppia) e miglioramenti nel secondo pilastro per chi lavora a tempo parziale.

Naturalmente l'aumento dell'età di pensionamento delle

donne a 65 anni è un rospo duro da ingoiare: nonostante le proposte della sinistra, la grande maggioranza del Parlamento considera la cosa acquisita e non più in discussione.

PS60+ pensa anche ai giovani: avranno per tutta la vita una detrazione leggermente maggiore dai loro stipendi. Ma questa percentuale vale anche per gli stipendi alti, che riceveranno la rendita AVS massima: si tratta in fin dei conti di un'imposta sulla ricchezza! I contrari insistono volentieri sul fatto che i giovani pagano le pensioni dei vecchi: è vero! È il concetto dell'AVS: chi lavora paga la rendita degli anziani; senza accumulare centinaia di miliardi di capitali, in mano al mondo finanziario. Per questo i borghesi se la prendono così tanto: il miglioramento dell'AVS a scapito delle Casse pensioni va nella direzione opposte ai loro piani di liberalizzazione del pingue mercato delle pensioni.

PS60+ ha deciso, come tutto il PSS con il voto generale, di sostenere la PV2020. È una riforma che, di fronte all'aumento dell'età di pensionamento delle donne e alla riduzione del tasso di conversione, presenta tutta una serie di aspetti positivi, il più importante dei quali è la stabilizzazione delle finanze per più di un decennio. Sventiamo i piani borghesi di smantellamento dell'AVS e votiamo due Sì convinti!

Carlo Lepori,
co-presidente di PS60+



LA VOCE DI **TUTTI I LAVORATORI**

È l'autore dell'iniziativa cantonale volta a salvaguardare la rete degli Uffici postali e i suoi posti di lavoro dal piano di smantellamento deciso dalla Posta. Le sorti del Servizio pubblico e dei suoi dipendenti, la precarizzazione cui sono confrontati i lavoratori sono motivo di preoccupazione e impegno per **Ivo Durisch**, Capogruppo PS al Gran Consiglio. Visto il rischio di perdere degli ulteriori posti di lavoro di qualità, e la conseguente necessità di mobilitazione, abbiamo raccolto un suo commento riguardo allo sciopero dei dipendenti della Navigazione Lago Maggiore, concluso il 15 luglio in seguito a un accordo.

Quale bilancio hai tratto dallo sciopero dei dipendenti della Navigazione Lago Maggiore?

Sono state sicuramente tre settimane intense. Sono stato presente fin dall'inizio e ho cercato di seguire i lavoratori su tutto il percorso. Il bilancio, da parte mia, è sicuramente positivo perché ancora una volta ho visto dei lavoratori del servizio pubblico mobilitarsi con uno sciopero per difendere le condizioni di lavoro dei salariati.

La mobilitazione dei dipendenti della NLM bacino svizzero può essere un esempio per gli altri lavoratori e lavoratrici?

Non è il primo sciopero di dipendenti del settore del Servizio pubblico. Nel nostro Cantone, le condizioni di lavoro si stanno degradando e loro giocano un ruolo importante per far sentire la voce di tutti i lavoratori. L'hanno fatta sentire anche questa volta ed è ciò che stanno facendo anche i lavoratori delle Officine di Bellinzona e i dipendenti della Posta. Le condizioni generali del lavoro stanno peggiorando e i dipendenti del Servizio pubblico stanno facendo di tutto per tutelare i lavoratori nel loro insieme, quindi anche quelli degli altri settori.



GLI SPARI SUGLI **OPERAI**

Lo scorso 7 luglio, il Consigliere di Stato Norman Gobbi si è espresso in termini inaccettabili riguardo alle lavoratrici e ai lavoratori della Navigazione Lago Maggiore che scioperavano per rivendicare i propri diritti. Invece di pronunciare delle parole degne di un uomo di Stato, dall'alto della sua carica istituzionale, ha pontificato: "Lo sciopero che sta interessando la navigazione sul Lago Maggiore sta palesando un modo di fare non nostro, non svizzero».

Da un Consigliere di Stato a capo delle Istituzioni ci si attende un'espressione radicalmente differente. Nelle parole di Norman Gobbi la Storia non è la restituzione fedele di fatti realmente accaduti, ma un surrogato di storia a cui è

stata tolta la maiuscola per travestirla come se fosse tale. Così la menzogna e l'invenzione storica sono state spacciate sul mercato delle opinioni rispondendo a un preciso disegno politico.

La Storia dice che il 29 luglio 1875 – allorquando nell'alta Valle Leventina si costruiva la galleria ferroviaria del San Gottardo – dei minatori insorsero rivendicando delle migliori condizioni di lavoro. A Göschenen fu allora indetto uno sciopero, prontamente soppresso nel sangue. Morirono quattro operai, fucilati dalla milizia mandata lì per imporre la ripresa del lavoro.

Non è vero che lo sciopero non è un «nostro» modo di fare, e potremmo elencare innumerevoli esempi tra cui evidenzio lo

sciopero generale del 1918 e quello delle Officine di Bellinzona nel 2008 poiché hanno scritto la Storia.

È invece vero che siamo stati costretti a constatare che – sebbene in altra forma e per fortuna senza le armi – ci sia chi non ha mai smesso di sparare sugli operai.

Igor Righini, Presidente PS



DELLE PREZIOSE **CONQUISTE SOCIALI**

«Noi chiediamo la riforma immediata del governo attuale del paese, conformemente alla volontà del popolo» recitava il volantino dell'11 novembre 1918 che chiamava allo sciopero generale. Fu indetto dal Comitato di Olten che guidato dal Consigliere nazionale socialista Robert Grimm era diventato l'organo direttivo delle organizzazioni operaie. La miseria e il malcontento generato dalla guerra toccava in particolar modo i lavoratori, confrontati alla penuria di viveri i cui prezzi raddoppiarono in poco tempo. Solo una ristretta cerchia della popolazione incamerò guadagni altissimi, tratti dai profitti di guerra.

Il Comitato di Olten presentò un programma economico e avanzò delle rivendicazioni sindacali, sociali e politiche accompagnate da minacce e preparativi di sciopero. Quando, l'11 novembre, fu in-

detto lo sciopero generale, furono formulate delle rivendicazioni tra cui figuravano la settimana lavorativa di 48 ore, l'aumento dei salari, l'introduzione dell'AVS, l'elezione proporzionale del Consiglio nazionale e il diritto di voto per le donne.

Delle rivendicazioni diventate nel tempo delle conquiste sociali e che oggi sono di notevole attualità.

L'AVS, introdotta 70 anni fa, oggi va rinforzata dicendo Sì alla Previdenza vecchiaia 2020. L'aumento dei bassi salari: è più che mai necessario introdurre un minimo salariale legale realmente dignitoso di almeno 3'750 franchi. Il diritto di voto e di eleggibilità è stato concesso alle donne solo nel 1971 e ad oggi non è ancora stata ancora realizzata l'uguaglianza dei salari, benché la parità sia iscritta nella Costituzione dal 1995.

Le rivendicazioni formulate

quasi cent'anni fa dal Consiglio di Olten non vanno date per scontate, benché ad alcuni possano sembrare un'evidenza: l'AVS, il diritto di voto delle donne, la settimana lavorativa inferiore alle 48 ore hanno implicato rivendicazioni, battaglie e scioperi. Allora, quasi cent'anni fa, la giustizia militare aprì dei procedimenti contro 3500 persone, soprattutto ferrovieri, condannandone 147. Condannati a pene detentive anche Robert Grimm, Friedrich Schneider e Fritz Platten del Comitato di Olten così come Ernst Nobs, il primo Consigliere federale socialista, eletto il 15 novembre 1943. Una storia che ha quasi cent'anni, iscritta nella Storia svizzera, a dimostrazione di quanto queste conquiste sociali siano preziose e di quanto sia necessario rinforzarle per garantirne la tutela.

David Marín



- **Editore:**
PS Svizzero
e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969
Fax 031/3296970
- **Redazione:**
Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona
- **Abbonamenti:**
Gratuito per i membri del PS,
simpatizzanti e PD in Svizzera
- **Corrispondenza:**
ps.ch@pssvizzero.ch
- **Cambiamenti d'indirizzo:**
psabo@pssvizzero.ch
- **Inserzioni:** PS Svizzero
- **Tiratura:** XXXXXX

